

**VENTI DI GUERRA
SULL'UNIVERSITÀ**

Il caso

Dura nota per rispondere ai parlamentari
«Vogliono farci venire meno a rigore e merito»

Il rettore: tutta una montatura nel mirino ci sono gli appalti

«Concorsi, i compiti sono stati copiati: ho le prove»

di Maddalena MONGIÒ

Non ci sta il rettore Domenico Laforgia, e se 55 parlamentari lo censurano assieme al direttore generale, Emilio Miccolis, immediata è la replica: un'asciutta dichiarazione, ma soprattutto la diffusione dei compiti ritenuti, a suo tempo, copiati da internet. Dei tre compiti che sono stati scannerizzati e diffusi per mail, uno - secondo la valutazione del direttore generale - sarebbe stato interamente copiato; un altro sarebbe stato copiato per l'80 per cento; e un altro scopiazzato per il 90 per cento. Insomma, non era farina del loro sacco e quindi gli autori dei compiti non meritavano di occupare un posto di lavoro nella pubblica amministrazione. Questo il teorema che ha portato all'annullamento degli atti del concorso.

«In allegato copia dei compiti interamente copiati da Internet (le parti evidenziate in giallo sono copiate) - rintuzza il rettore, Laforgia - e che hanno comportato l'annullamento del concorso. Lascio alla gente la possibilità di valutare se il direttore generale abbia agito per il bene dell'amministrazione e di tutte le persone che partecipano a pubblici concorsi senza tutele e protezioni. Sono sempre più convinto che tutta questa montatura sia orchestrata di proposito perché questa amministrazione venga meno al rigore e al riconoscimento del merito, sia nei concorsi che negli appalti che si espletano nel prossimo futuro».

Esce allo scoperto, il rettore Laforgia, senza smentire il suo stile di uomo che non le manda a dire. Se i "dissidenti" lo accusano di essere il deus di un sistema in cui la legalità e la trasparenza non sono di casa, lui prende di petto le voci critiche e sventola lo spauracchio della montatura a fini, secondo il suo punto di vista, non proprio nobili. Il rettore difende il suo rigore, che per i "dissidenti" altro non è se non autoritarismo, e getta la mela avvelenata: gli attacchi avrebbero come obiettivo quello di indebolire o intimidire la sua gestione per ammorbire gli iter dei concorsi pubblici e degli appalti pubblici.

Laforgia getta una pesante accusa anche perché nei prossimi mesi l'Università del Salento dovrà procedere a gara pubbliche che riguardano il recupero e la costruzione di diversi immobili, per svariate decine di euro, e sono mesi in cui non c'è occasione in cui qualcuno non accusi qualcun'altro di avere un interesse nella gestione degli appalti.

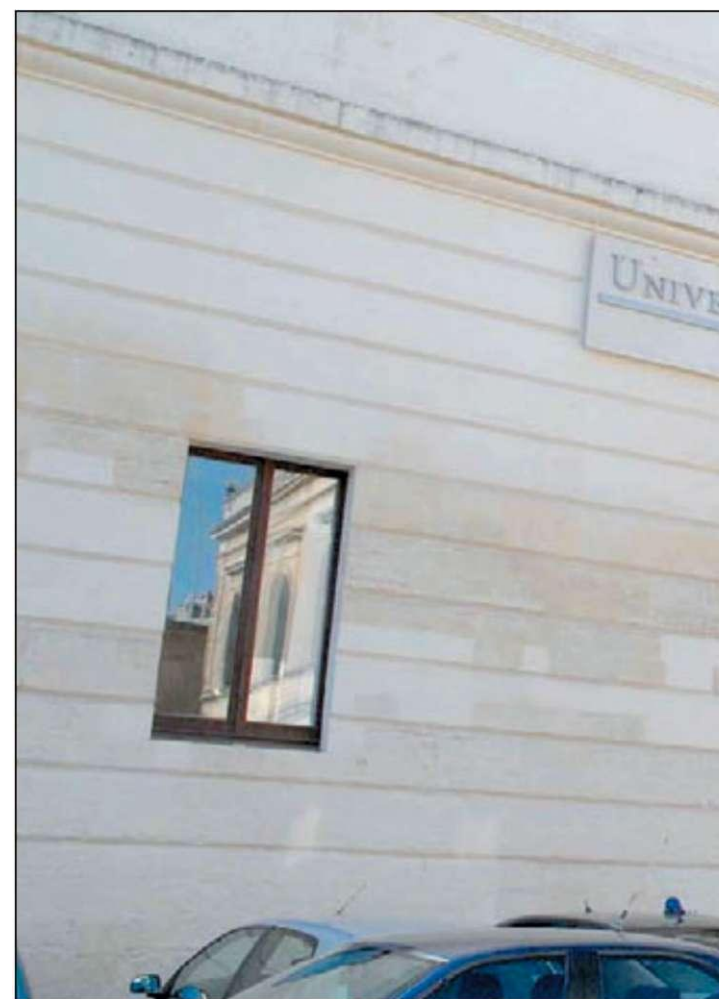
Ora il rettore Laforgia ha reso palese e pubblico quello che si sussurrava in modo più o meno rumoroso, spiegando che il suo obiettivo è quello di avere un ruolo di tutela della trasparenza.

za. Per certi versi nulla di nuovo sotto il sole: sono anni che i laforgiani e i "dissidenti" si scontrano senza che nessuno sia riuscito a far pendere il piatto della bilancia dalla sua parte. Ma l'interpellanza arriva come uno tsunami e quindi l'eccezionalità dell'iniziativa certo non ha lasciato indifferente nessuno. I "dissidenti" sono convinti che l'era di Laforgia si sia ormai chiusa e che dovrebbe cedere il passo, i laforgiani tengono duro e la diffusione dei compiti della discordia è la sottolineatura che non ci sono margini per arretramenti di posizione, e dunque venderanno cara la pelle. Ma la domanda è: lo tsunami riuscirà a travolgere il rettore e i suoi fedelissimi, o questi riusciranno a uscirne indenni?



LA RISPOSTA

Nella foto a sinistra, il rettore Domenico Laforgia: ieri ha inviato una nota agli organi di stampa allegando i tre elaborati incriminati. «Lascio che sia la gente a valutare», ha commentato il rettore



I sindacati: fondate le nostre denunce

Non si sono fatte attendere le reazioni all'interpellanza promossa da Alfredo Mantovano. Secondo Vincenzo Tondi della Mura, ordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università del Salento, «è improrogabile un chiarimento istituzionale. La meritocrazia, cui il Rettore e il direttore generale fanno mostra di ispirarsi, non può mai né prescindere né dalla trasparenza dell'azione amministrativa delle rela-

ve determinazioni, pena la violazione dei basilari precetti del sistema costituzionale».

Favorevoli all'interpellanza i sindacati Flic Cgil, Cisl, Uil/Rua, Snals. «Fondate le nostre denunce, in merito alla scarsa trasparenza e al deficitario rispetto delle norme. Purtroppo, ciò che emerge è la totale inidoneità dei vertici universitari a governare una realtà complessa come quella dell'Università del Salento».

LE REAZIONI

De Pascalis: facciano Miccolis in silenzio un passo indietro spiazzato dalla mossa

«Sarebbe opportuno che il rettore Domenico Laforgia e il direttore generale Emilio Miccolis facessero un passo indietro per permettere all'Ateneo di aprirsi a una stagione nuova». Questo l'invito di Manfredi De Pascalis, il sindacalista della Flic Cgil da tempo al centro dello scontro che vede contrapposti il rettore e i sindacati. Insomma, il clima è ormai incandescente e l'interpellanza parlamentare urgente, firmata da 55 parlamentari, è benzina sul fuoco. Il fortino del rettore è sotto assedio e i "dissidenti" non mollano. Intanto De Pascalis si chiude in un "no comment" rispetto al trasferimento dall'ufficio reclutamento, ma va giù duro sulla gestione del rettore Laforgia.

«Sono nell'università da 26 anni, ho conosciuto molti rettori, ma non è mai accaduto nulla di simile. Basti pensare che i colleghi hanno paura di farsi vedere in mia compagnia perché non essere dalla parte giusta - e io secondo qualcuno non lo sono - può dare l'avvio a una serie di ritorsioni che non sono affatto piacevoli. Purtroppo il rettore Laforgia pensa che l'efficienza faccia il paio con l'autoritarismo e questo ha determinato lo sfacelo a cui stiamo assistendo».

E Miccolis? Il rapporto tra i

sindacati e il direttore generale non è mai stato idilliaco. «Nella nostra università è accaduto un fatto molto semplice - conclude De Pascalis - il potere politico e quello gestionale non viaggiano nella giusta autonomia, così come dovrebbe essere nella pubblica amministrazione. Quando il potere politico è troppo preponderante capita che quello gestionale diventi vittima e possa trovarsi nella condizione di non avere sufficiente autonomia per richiamare al rispetto delle norme. Certo il livello dello scontro è aumentato, grazie alla presa di posizione dei docenti di Giurisprudenza, ma tutto è avvenuto perché non se ne può più. Basti pensare al precedente statuto e a quello che è stato adottato ora: siamo passati dal metodo della condivisione alla pretesa di scrivere questa carta delle regole con una commissione i cui componenti sono stati scelti tutti dal rettore. Chiediamo piuttosto perché l'università continua a perdere iscritti: circa mille l'anno negli ultimi quattro».



Manfredi De Pascalis è sindacalista della Flic Cgil, da tempo al centro dello scontro con il rettore

M.Mon.

Il direttore generale dell'Università del Salento, Emilio Miccolis, al centro dell'interpellanza parlamentare urgente firmata da 55 parlamentari, non commenta l'iniziativa. Ma secondo le indiscrezioni la mossa lo avrebbe colto di sorpresa. Insomma, che ben 55 parlamentari si siano scodati per accendere i riflettori sull'operato del rettore Domenico Laforgia e del direttore generale Emilio Miccolis, tra i laforgiani è risultata essere una mossa eccessiva e ad effetto.

Sotto accusa i fatti seguiti al concorso per la copertura, a tempo pieno e indeterminato, di 3 posti di categoria C - area amministrativa, destinati alla segreteria della facoltà di Ingegneria industriale, ai corsi di laurea Magistrale e interfacoltà (nella sede di Brindisi), e alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali.

I fatti sono arcinoti. Miccolis ha accusato alcuni candidati di plagio e di tentativo di identificazione dell'elaborato annullando gli atti del concorso, difeso a spada tratta dal rettore Laforgia. E proprio l'asse di ferro tra il rettore e il direttore generale alla base del-

le tante contestazioni che vengono mosse a Miccolis, in primo luogo dai sindacati e ora anche dai parlamentari che parlano di "incompatibilità ambientale" del rettore e del direttore generale dell'Università del Salento che sarebbe "fonte di disorientamento e di disagio per chiunque frequenti l'ateneo, sia esso docente o studente o dipendente amministrativo". Una patata bollente, quella dell'interpellanza, che dà ossigeno alla posizione del sindacalista della Flic Cgil, Manfredi De Pascalis, e mette sotto accusa anche il rettore Laforgia "colpevole" di non aver avviato un procedimento disciplinare nei riguardi del direttore generale, dopo le iniziative relative al concorso per l'area amministrativa.

In sintesi i "dissidenti" hanno trovato man forte con l'iniziativa dei parlamentari e lo zenit dello scontro è da mezzo giorno di fuoco.

M.Mon.



Emilio Miccolis è direttore generale dell'Università del Salento: è al centro della richiesta di ispezione